

l'acqua penetri per la rena fortissima. Appresso a Bologna hanno un tufo gialliccio, che tiene di rena, per il quale l'acqua a gocciola a gocciola si distilla chiarissima. Sono alcuni, che fanno il pane con l'acqua del Mare, la quale è piu atta che alcuna altra a corrompersi. Tanta possanza hanno le si fatte stillationi, che noi habbiamo racconte, che fanno la detta acqua, sana, & buona. Dice Solino, che se l'acqua di Mare si cola per la arzilla, ella diventa dolce. Et si è trovato, che dove ella si cola piu, & piu volte per la sottile rena di alcuno torrente, ella lascia la sua falsedine. Se tu metterai in Mare un vaso di terra ben turato, e' si empierà d'acqua dolce. Et non sia questo fuor di proposito che in quei vasi, ne quali e' ponevano l'acqua del Nilo, che fusse torbida, se e' fregavano intorno il labro, & il margine dell'acqua con mandorla, in un subito diventava chiara. Et queste cose sieno a bastanza. Se per aventura i condotti de dozzioni, o cannelle cominciasino a riturarsi per fango, mettivi dentro o una gallozzola, o una palletta fatta di fughero legata a un filo sottile, & lungo, & quando la corsiva harà condotta la palla con il filo per il condotto fino all'altra testa, lega a questo filo cosi sottile, un' altro filo piu grosso, & finalmente poi una fune di herba. Dipoi con tirarla inanzi, & in dietro piu volte si caveranno fuori quelle cose che vi havevano fatta seccata.

*Del por le Viti nel prato: & in che modo le selve creschino ne luogbi padulosi,
& come si rimedii alle regioni, che sono molestate
dall' acque.*

CAP. IX.

VEgniamo hora all'altre cose. Dicemmo che gli habitatori hanno bisogno di cose da mangiare, & di vestimenti: queste cose ci saranno date da la Agricoltura, & lo andar dietro a queste arti non è nostra intentione. Nondimeno hanno alcune cose gli Architettori, che giovano allo Aratore, & questo è, che se uno campo, o per la troppa aridità, o per la soverchia abbondantia dell'acqua, farà tale, che altrui non possa servire per cultivarlo, (di queste cose ci gioverà dire brevemente alquanto). Farai in un prato, & in un luogo humido una vigna in questo modo: Caverai da Levante a Ponente a dirittura con linee discolto parimente l'una da l'altra fosse piu afonde che tu potrai, larghe nove piedi, & quindici piedi discolto l'una da l'altra, & il terreno, che tu caverai de le fosse, ammonterai in lo spazzo, che ti resta tra l'una fossa, & l'altra, di modo che col pendio riceva il Sole di mezzo di: con questo ordine fatte queste collinette, la vite farà piu sicura, & piu fertile. Per il contrario in un colle arido farai il prato in questo modo: Farai una fossa lunga, che non habbia pendio, ma che l'acqua vi si fermi nella piu alta parte con li argini pareggiati, & fatti a un piano con la livella. Et in questo condurrà l'acqua de le piu vicine fontane, & quella sboccando da gli lati, ugualmente annaffierà la campagna, che ella harà sotto. Nella campagna di Verona, piena di ciotoli, & ignuda & magra del tutto, hanno fatto che in alcuni luoghi, per lo spesso darvi dell'acqua vi si è fatta una scorza di cespugli, & un prato lietissimo. Se tu vuoi che in luoghi paludosi cresca la selva, fenderai il terreno con lo aratro, & estirperai infino da le radici ogni cespuglio. Dopo questo, di verso Levante spargivi ghiande di roveri, con questa sorte di sementa diventerà il luogo pieno di abbondantia di piante, da le quali l'humore superfluo in gran parte farà fucciato: oltre questo & per il crescimento de le barbe, & de le foglie, che caskano & per lo accumularvisi de rami diventerà il terreno l'un di piu che l'altro alquanto piu sollevato. Se tu annaffierai ancora con acque torbide perche le vi si fermino, farai una crosta all'altre acque, che vi son sotto: ma parleremo di queste cose altrove. Ma se la regione farà molestate da la abbon-